



**Coordinamento Italiano
Modellismo Statico**

Contributo 10-2023 del Presidente CIMS

La dignità del modello, del modellista/collezionista e del modellismo statico

di Paolo Augusto Guerri

Cari amici modellisti e gentili associazioni aderenti al CIMS, come avevo promesso alla conclusione del mio precedente contributo di fine settembre sulla tematica del rapporto tra modellismo e collezionismo modellistico (per la quale ho ricevuto da un amico, che ringrazio cordialmente, un breve ma interessante commento che riporto integralmente più sotto), questa volta vorrei proporvi in chiave più corposa e “istituzionale” – ovvero nazionale e generalizzata, in quanto io principale responsabile del nostro Coordinamento Italiano – alcune riflessioni, diciamo morali, sociali e “filosofiche”, se non vi disturba il termine (del resto sono laureato in questa fondamentale e più che bimillenaria disciplina), su una tematica apparentemente semplice (ma che non lo è, come vedremo), raramente discussa dagli appassionati ma che interessa praticamente tutti noi modellisti – e collezionisti modellistici – appena passata l’età infantile e giovanile (diciamo dai 18 agli 80-90 anni e oltre, se si è particolarmente longevi, ma che in certi casi vale anche prima). Come indicato dal titolo di questo scritto, parleremo della dignità e del rispetto del modello, del modellista/collezionista e del modellismo nel variegato e ricchissimo mondo dello statico.

Ma prima di addentrarci nel nuovo argomento, andiamo al commento prima segnalato, che non ri-commento a mia volta per non essere pedante, ma che mi trova sostanzialmente d’accordo.

Commento di Paolo Avagnix Avagnina:

“Sia il modellista che il collezionista sono figure da rispettare.

Il collezionista, con il suo ricercare i prodotti finiti che lo appassionano, raccoglie e conserva, mantenendo lo stato dell’arte, per il suo piacere e per mostrarlo agli Amici e ad altre persone.

Il modellista, partendo dalle scatole di montaggio o dai disegni (comprati o realizzati in proprio), costruisce, rifinisce ed ambienta i soggetti che ama e, spesso, come succede a me, conserva i lavori realizzati per mostrarli agli Amici ed alle altre persone.

La sola cosa che differenzia il modellista-collezionista dal collezionista-collezionista è che il primo sarà, sempre, in grado di rimediare, personalmente, ad un danno subito dai modelli perché, sapendo come sono stati realizzati ed avendone le capacità tecniche, può farlo.”

Veniamo ora al nuovo argomento di discussione (almeno spero...).

Il concetto di dignità e rispetto

“La dignità non consiste nel possedere onori, ma nella coscienza di meritarsi.”
(Aristotele, 384-322 a.C.).

Diamo, tanto per cominciare, due definizioni tratte dalla popolarissima e sempre

valida Wikipedia (libera enciclopedia online):

- "La dignità è il diritto di una persona a essere apprezzata e rispettata per sé stessa e a essere trattata eticamente. Con il termine dignità ci si riferisce al valore intrinseco dell'esistenza umana che ogni uomo e ogni donna – in quanto persona – è consapevole di rappresentare nei propri principi morali, nella necessità di liberamente mantenerli per sé stesso e per gli altri e di tutelarli nei confronti di chi non li rispetta."

- "Il rispetto è un sentimento o un'azione mostrata nei confronti di qualcuno, qualcosa, o una categoria di persone o cose, considerate importanti e da non danneggiare o ferire, oppure tenute in grande considerazione per particolari ragioni. È anche il modo di onorare qualcuno, mostrando atteggiamento di cura, preoccupazione o considerazione per i suoi bisogni o sentimenti, per la sua conservazione e benessere." Andiamo ora a declinare i concetti sopra esposti e ad applicarli alla realtà modellistica statica.

La dignità e il rispetto del modello statico in scala

Parlando di dignità e rispetto del modello statico (comprendendo ovviamente anche scenette, diorami e plastici modellistici non professionali) in scala di riduzione (dalle più piccole alle più grandi, intendendo le dimensioni del modello stesso, che ovviamente possono variare a seconda di quelle dell'originale), intendo dire, come ho segnalato più volte nei miei scritti, che ogni opera modellistica, indipendentemente dalla tematica prescelta dal modellista (o collezionista), ha un suo valore imprescindibile, che può essere maggiore o minore in termini qualitativi (se rispondente al massimo grado possibile all'originale, reale o meno, nel secondo caso opere della branca della fantascienza o del fantasy) e quantitativi (il suo valore commerciale di partenza, nel caso di kit di montaggio o di modelli da collezione già montati e verniciati), ai quali va aggiunto il lavoro del modellista (che può essere variamente valutato da esperti del ramo e che può essere complesso, pregevole o meno) e la sua eventuale rarità.

Questo assunto comporta come effetto il fatto che ogni modello, in quanto prodotto dell'ingegno umano nel suo complesso (come prodotto industriale, artigianale o personale, per esempio nell'autocostruzione), ha un valore suo proprio, storico e/o artistico, che il fruitore od osservatore (pubblico degli appassionati e pubblico generico, ossia non esperto di modellismo, che è purtroppo la stragrande maggioranza almeno qui in Italia, per scelte culturali errate o carenti da parte di famiglie e istituzioni...) dovrebbe riconoscere e apprezzare convenientemente, sia in limitate esposizioni personali, sia a maggior ragione in mostre di varia estensione e importanza, o in veri e propri musei nei quali si possano trovare tali oggetti, cosa molto difficoltosa per una serie di ragioni, che sarebbe lungo spiegare ma sulle quali tornerò in un prossimo intervento.

Come ripeto spesso, la gente (intendendo il pubblico generico, non informato o formato a questa vera e propria disciplina) non si rende conto, se non in rari e pregevoli casi di personale sensibilità alle cose ben fatte e particolareggiate, dell'importanza di quello che vede e del lavoro che lo sottende, sia da parte del modellista sia da quella del realizzatore industriale. Il modellismo, ridotto di rango nella comune cultura a hobby (nell'accezione britannica, che però gode di innumerevoli sfaccettature) o di mero passatempo senza pretese o dignità di sorta (in Italia) equivalente a un semplice gioco, suscita sì un po' di interesse e ammirazione a ogni età (quando va bene), ma non emulazione o consapevolezza, tanto che davanti a un pezzo esposto si sente chiedere: "Bello, quanto costa? Lo vendete?". E alla risposta del modellista (o proprietario), che può essere più o meno gentile, si vedono facce

indifferenti, ma anche deluse o allibite, con i seguenti commenti a mezza voce: “Quanto?!? Ma è un giocattolo, un pezzo di plastica e metallo...! Ah, non lo vende? Peccato, avevo un posto sulla libreria di casa... Grazie lo stesso!” e così via. Noi vecchi modellisti degli anni '50, '60 e '70, avendo fatto fortunatamente pratica modellistica con colle, stucco e vernici varie, conosciamo perfettamente il valore di quello che stiamo vedendo (o ammirando), collezionando e conservando con cura, ma le nuove (no comment, please...) generazioni, non avendo realizzato alcunché in campo modellistico, prese da pc, playstation, videogiochi, smartphone ecc., non hanno avuto modo di attrezzarsi culturalmente alla disciplina e non si rendono conto della relativa passione, non capendo assolutamente perché realizzare con tanti studi, ricerche, soldi e sofferenze “aeroplanini, macchinine e soldatini” invece di chattare sui social media, fare sport e dedicarsi ad altre amenità. Come diceva ai suoi studenti il grande Karl Raimund Popper, epistemologo austro-britannico che ho studiato vari decenni fa, se io non so che cosa osservare, non ha senso guardare: la nostra osservazione risente di quella che è la nostra “rete” concettuale, ossia è basata su quello che sappiamo, abbiamo fatto e studiato, ma aprendoci a nuovi scenari della conoscenza con la fantasia e la creatività. Queste semplici considerazioni ci introducono al seguente punto della nostra “dotta trattazione”, più sotto.

La dignità del modellista/collezionista statico

Passando dall'oggetto al soggetto, ossia dal modello al modellista/collezionista, ci si apre davanti un mondo.

Socialmente parlando, il modellista (o collezionista) è, nella comune accezione (ripeto, in Italia...), uno strano essere, che può essere uomo o donna o altro (secondo la logica LGBT+, scusate la pignoleria), ma che si dedica costantemente e convintamente alla appassionata ricerca e/o realizzazione compulsiva di vari oggetti in vari materiali (legno, plastica, metallo, resine ecc.) che riproducono in scala ridotta (anche se i più ignorano o svalutano questo importante concetto, colpa della nostra scuola di impostazione “Gentiliana”) un oggetto, un veicolo, uno scenario o/e animali e figure umane reali o realistiche (a parte sempre fantascienza e fantasy), non si sa perché e con quale scopo recondito, ma forse per puro e semplice divertimento infantile. Sto combattendo da alcuni decenni (praticamente da una vita) contro questa visione estremamente riduttiva del modellista, che giudico ingiusta e ignorante, difendendo invece la grande dignità culturale del modellismo e promuovendo iniziative che facciano incontrare e collaborare costruttivamente modellisti/collezionisti e istituzioni culturali, come fanno le più quotate associazioni (che chiamare club mi sembra riduttivo) di varie Regioni del nostro Bel Paese. Spero che non sia una mera fantasia o peggio un'illusione. Ditemi voi!

La questione familiare legata al modellismo statico (e al collezionismo modellistico)

Passo ora, dopo il discorso di carattere generale, a note più personali. Non so voi, ma da quando sono maggiorenne, nella mia famiglia originaria e a maggior ragione in quella attuale composta da moglie, figlio (che però andrà a stare da solo tra qualche tempo), cognata e cane (anzi, cagnetta di pura razza Lagotta romagnola, e non tacciatemi di razzismo...), la mia passione per il modellismo (e per il collezionismo modellistico) è sempre stata vista come un innocuo hobby da ragazzini che con l'andare del tempo è assunto a pericoloso e disdicevole modo di dilapidare soldi e

ridurre lo spazio libero di casa ammonticchiando in scaffali, vetrine, mensole, armadi ecc. modelli da collezione e scatole di montaggio di varie dimensioni (cresciute in modo inversamente proporzionale alle mie capacità visive e di manipolazione, purtroppo, e che dovrei vendere in massa, secondo i Miei), nonché colle, vernici, pennelli e altri strumenti di lavoro, perfettamente inutili nelle normali attività casalinghe (a parte pinzette e forbicine, oggetto dell'interesse della mia metà, che definire "dolce" in questo caso è sinceramente un eufemismo). La fortuna di avere una casa di notevole estensione (ma non è un castello) su due piani e uno scantinato è stata importante per questo mio interesse, ma, a parte il mio studio ingombro di libri e pubblicazioni storico-scientifiche varie (ma anche di modelli e scatole di montaggio, nonché vecchie videocassette VHS e altro, lo ammetto), la camera in cui generalmente lavoro ai modelli e li conservo (in apposite scatole e vetrine) è vista dalle donne di casa come una semplice stanza di sgombero, con scarpe e sandali dappertutto e panni stesi sugli stendini (più che altro quando piove), impedendo o rendendo molto problematico in tal modo il passaggio al sottoscritto che ha del resto varie difficoltà di movimento peggiorate nel corso del tempo. Purtroppo il balcone a cui si accede dalla porta-finestra è molto utilizzato ogni giorno e a tutte le ore per stendere o ritirare lenzuola, biancheria ecc., quindi non si è mai tranquilli se sono dentro a modellare o a spolverare i pezzi della mia collezione. Non dico altro, ma fatemi gentilmente sapere se quella che vi ho raccontato è una condizione comune o se avete altri esempi positivi o negativi da esporre, grazie.

Avrei parlato a questo punto della dignità del modellismo statico e della sua accettazione sociale, ma mi sto rendendo conto di aver abusato della vostra pazienza e rimando tale trattazione ai prossimi contributi.

Spero anche stavolta di non avervi annoiato, a presto e buon modellismo a tutti.

Paolo Augusto Guerri
Presidente CIMS